

Epictetus and its Three Christian Adaptations. Transmission and Critical Editions, Leiden-Boston-Köln 1999), che non a quella testimoniata dalle differenze tra papiri tolemaici e codici medievali di Platone sopra illustrata, relativa ad un testo, di ben altra natura, che non ebbe mai forma così fluttuante ed anarchica. Per quel che riguarda il contenuto, la *Vita del filosofo Secondo* presenta la situazione tipizzata dell'incontro tra il filosofo ed il Potere, in questo caso impersonato dall'imperatore Adriano, deciso in un primo tempo ad aver ragione dell'ostinato silenzio che Secondo si è imposto come legge, ma infine clemente, proprio perché ammirato della perseveranza e del disprezzo della morte di cui il "saggio" ha dato prova. Il motivo, di derivazione socratica – come ha ben evidenziato F. DE NICOLA, *La 'fortuna' della pericope parafrastica di Plat. Apol. 30 cd*, «RFIC» 126 (1998), p. 271 n. 3, non è difficile cogliere nel fiero proclama di Secondo, τὸ γὰρ με ἀποκτείνειν μόνον ἐν σοὶ ἐστίν, «un'eco distinta» del celeberrimo e citatissimo brano dell'*Apologia Socratis* – riporta anche in questo caso, a parer mio, il colore dell'elaborazione teorica sui rapporti tra l'intellettuale ed il Principe propria della Seconda Sofistica: nel terzo discorso *Sulla regalità*, indirizzato da Dione di Prusa all'immediato predecessore di Adriano, Traiano, il retore bitinico vanta di fronte all'imperatore la propria παρρησία, il coraggio di proclamare la Verità anche quando ciò comporta il rischio della vita (DIONE DI PRUSA, Περὶ βασιλείας γ', 12-13); e il fatto che, nel caso di Secondo, la libertà che egli difende dall'arroganza connaturata ad ogni Potere sia invece quella di tacere, non toglie alcun valore al parallelo: l'unica cosa di cui il sovrano non ha disponibilità è infatti la volontà indistruttibile di colui a cui può togliere "soltanto" la vita. Non a caso anche nel confronto tra Secondo ed Adriano, così come per Dione con Traiano nella realtà storica e per Diogene con Alessandro nel racconto che leggiamo nel quarto *Sulla regalità* (ma diversamente da Socrate, vittima della democrazia "tirannica" ateniese!), il conflitto radicale giunge ad una composizione: in essa il sovrano illuminato, veramente degno del nome di Re, riconosce un ruolo di interlocutore paritario al Saggio e, almeno nell'idealizzazione ideologica, se ne fa "allievo", disposto ed anzi desideroso di attingere alla fonte della sua sapienza. È la strada verso l'«impero democratico» vagheggiato da Marco Aurelio.

ALESSANDRO AGUS

Columbia Papyri X, edited by ROGER S. BAGNALL and DIRK D. OBBINK, with contributions by J.-J. AUBERT, P.J. BODIN, A.J. CARRIKER, R. CRIBIORE, D. DELIA, J. FOGEL, G.F. FRANKO, B. JUHL, H. LAPIN, J. LONG, J.K. LYNN, B.E. NIELSEN, M.J. PETRINI, J. ROTH, S.C. SCHWARTZ, J.A. SHERIDAN, G.L. THOMPSON. Scholars Press, Atlanta 1996, pp. XIV + 234.

Un volumetto che, nel suo genere, ha una certa unità e completezza: in primo luogo perché è il frutto del lavoro di una *équipe*, di una scuola, e ne raccoglie i contributi – di cui 28 inediti e 16 già pubblicati in diverse sedi –, in secondo luogo perché presenta, mediante questi 44 documenti, disposti in ordine cronologico, gli aspetti più significativi del normale svolgersi della vita in un



paese durante tre secoli: l'Egitto sotto la dominazione romana dall'età di Augusto all'inizio dell'età bizantina.

Sono presentati 4 documenti del I^p, 17 del II^p, 13 del III^p, 7 del IV^p e 3 tra il V e il VI^p: anche la densità della documentazione corrisponde a quella globale dell'età romana.

Distribuiti secondo il tipo, questi 44 documenti presentano quasi un campionario di quanto ci offre la papirologia documentaria in età romana: perciò la raccolta, pur limitata, è significativa. Troviamo due dichiarazioni di censimento, una di proprietà, una di terra non inondata, una di cammelli (unica nel IV^p, e notevole perché attesta una requisizione di tali animali), una vendita di uno schiavo, due di asini, due mutui di danaro, tre petizioni, un testamento, tre affitti di terreni, un contratto di lavoro, un certificato di lavoro alle dighe, un prestito d'orzo, un ordine di pagamento, una ricevuta di tassa, sei lettere private, due lettere d'affari.

La provenienza è varia, com'è naturale trattandosi di papiri d'acquisto: dodici documenti vengono da Ossirinco e dall'Ossirinchite, tredici da varie località dell'Arsinoite, uno da Antinoopolis, uno dal Memfite; tre sono presentati come provenienti da Alessandria, ma, ovviamente, Alessandria è il luogo dove il documento fu scritto, per essere poi portato in altra località, dove fu trovato: così il n. 252, lettera privata mandata εις Φιλαδέλφείας, come qui è scritto, fu trovata probabilmente in quest'ultima località.

Troviamo qualche personaggio già noto: proprio nel primo documento ci viene incontro una vecchia conoscenza: Harthotes figlio di Marres, di Teadelfia, il cui piccolo archivio ha il suo nucleo principale nei P. Col. e fu riconosciuto fin dal 1928 da Aristide Calderini; altri documenti furono pubblicati in seguito. L'editore di P. Col. 249 (Paul J. Bodin) cita in proposito l'articolo di Gerardo Casanova su Teadelfia («Aegyptus» 1975), ma ancora non conosce, su quell'archivio, le ulteriori più complete notizie raccolte da me negli *Atti del V Seminario Internazionale di Papirologia*, Lecce 1994, editi a Napoli nel 1996 (pp. 9-20, riprodotti in O. MONTEVECCHI, *Scripta selecta*, 1998, pp. 3-16). P. Col. 249 ci offre un'ulteriore testimonianza che una parte dell'archivio finì in America, alla Columbia University, insieme con altri che l'editore non cita.

Oltre ad Harthotes incontriamo in P. Col. 276 una ben nota e ricca signora di Ossirinco: Ἰουδώρα ἡ καὶ Ἀπία, che qui, tramite un suo γραμματεὺς, rivolge una petizione allo stratego, lamentando un taglio di alberi non autorizzato in una sua proprietà.

Arrivando oltre il IV secolo è naturale trovare tracce di Cristianesimo già diffuso, testimoniate dall'onomastica, nella lettera 290.

Il volumetto è corredato dagli Indici consueti – compreso un Indice delle cose notevoli – e dalle fotografie di tutti i documenti qui pubblicati.

O. MONTEVECCHI

Sammelbuch Griechischer Urkunden aus Ägypten hrsgg. von HANS-ALBERT RUPPRECHT unter Mitarbeit von JOACHIM HENGSTL, XXII Band (Nr. 15203-15874), Harrassowitz, Wiesbaden 2001; XXIII Band, unter Miterbeit von